

UFFICII DIREZIONE e REDAZIONE Via Roma, già Toledo, 79 AMMINISTRAZIONE e PUBBLICITÀ Piazzetta dei Bianchi allo Spirito Santo ABBONAMENTI Anno L. 2,00 - Semestre L. 1,50 Estero e sostenitori il doppio Un numero separato cent. 5 Arretrato cent. 10

La Propaganda giornale sindacalista

INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso il nostro ufficio: Piazzetta dei Bianchi allo Spirito Santo, Napoli, ai seguenti prezzi: In cronaca per ogni riga di corpo 7... L. 1,75 In 8° pagina, dopo la firma del giornale, per ogni riga, o spazio di riga, corpo 7... 1,25 In 4° pagina, per ogni riga o spazio di riga corpo 7, giustificata 12 colonne... 0,50 Avvisi economici a cent. 5 la parola (minimo L. 1)

Si pubblica ogni settimana

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

SULLO SCANNO DEGL'IMPUTATI

Sylva Viviani, insieme con Silvano Fasulo, comparirà innanzi alla Corte di Assise. Attraverso di essi la Propaganda è chiamata a render conto dei suoi peccati, che la sapienza dei magistrati ha identificato con vari articoli del Codice: quel libro aureo e, se vogliamo, elastico, così bonario coi commendatori e coi forforatori, i quali si guardano dal compiere reati di pensiero.

Da una lunga serie di anni le Assise erano dedicate alle grassazioni e agli omicidii. Ci eravamo disabituati a vederle occuparsi del pensiero. Colpa nostra: bisognerà rifarci l'abitudine. Non siamo forse in tempi di libertà?

Un po' d'Inquisizione - l'istituto controale per eccellenza - può trarre alimento non solo dalle proposizioni filosofiche di Guzman, ma anche dalle leggi moderne, che si prestano gentilmente alle interpretazioni cautamente liberali e a quelle subdolamente reazionarie. Cum grano salis...

Quanti spingono lo sguardo oltre i muricciolini settari, entro i quali è chiusa la politica italiana, debbono comprendere che in questo episodio giudiziario si discute una questione: essenziale: il diritto di critica e di pensiero.

Pareva che simili discussioni fossero sorpassate dai tempi e che al più potessero trovar posto nelle antiche condizioni accademiche e tra i luoghi comuni dei discorsi infiammati in i comizi.

Invece la pratica della vita - correttivo di tutte le illusioni e le speranze - dimostra che i supremi principi stanno scritti in tutti gli almanacchi politici, che in tutti i cuori arde l'amore della libertà, ma quando si può dar loro uno strappo a danno di coloro che osano sostenere delle idee non conformiste, i supremi principii si traggono rispettosamente da parte e aprono la porta al carabinieri. La libertà di pensiero, si; ma a patto che sia un pensiero saggio, educato, vestito in marsina e col cilindro in testa.

Le ire convergono contro Sylva Viviani e si invocano contro di lui - mentre si appresta a comparire innanzi alle Assise - tutte le rappresaglie; prima, quella di togliergli il pane, che è sempre la via più diretta per colpire il pensiero. La civiltà non consente l'uso di un po' di fuoco o di un po' di canape, tranne in terra di Tripoli: bisogna servirsi di espedienti ingegnosi e, soprattutto, legali. Siamo nella terra del diritto, dove non si scomoda Monsieur Deybler, ma si affida l'incarico alla Corte dei Conti. Una Corte dei Conti, che non sapesse trovare un articolo per far morire di fame un cittadino farebbe ridere tutti i contribuenti!

Il nazionalismo - gonfia la bocca di suoni e di carmi, l'animo di generose aspirazioni, la fantasia di memorie grandiose e che ha nelle sue gabbie uno stormo di aquile latine, pronte ai voli più arditi - reclama una soddisfazione. Esistono degli eretici che hanno parlato con libertà, quando tutti applaudivano: bisogna punirli.

Quale il delitto di Sylva Viviani? Di avere svelato gli errori, le imprevisioni, le imprevidenze dell'Impressa: di aver cercato di aprire gli occhi in tempo: di aver criticato la triste pagina di Sciarra-Sciat. Non sta accendendo che molte di quelle cose che in bocca ai socialisti erano incrinimate di eresia sono ora - un po' tardi - riconosciute dai cronisti della Libia, Luigi Luatelli e Corrado Zoli, che ha gettato dell'acqua fresca sul raid dei Dardanelli? Tartarin, lo stesso Tartarin, non svela egli il dietroscena bancario, che fu dagli eretici di oggi dei primi denunziati?

Carità di patria: si risponde; e si presume con questo espediente romantico di giustificare il silenzio. Non c'è carità di patria che possa indurre a tacere la verità.

Se l'entusiasmo popolare per non spengersi ha bisogno delle fascine degli'inganni esso è artificioso: ed è un nazionalismo dubbio, quello che tratta un popolo come se fosse tutto composto di donnine isteriche.

Ma oramai anche i meno spaltri, coloro che vanno dietro allo sventolio delle bandiere, si stordiscono alla musica d'una fanfara e non sanno che le vit-

La guerra di Tripoli

scio. Pubblico ministero il cav. Sante Valerio. Nella stessa quindicina sono fissate altre due cause: prima della nostra; una causa d'omicidio premeditato, dopo della nostra, una causa di grassatori.

Non siamo in buona compagnia, ma la terza Italia, tra i nemici dell'ordine, non fa tante distinzioni!

Sottoscrizione per "La Propaganda" Somma precedente L. 237,95 Giuseppe Natale (2. versamento) 4,-- augurando vittoria Totale L. 239,95

Sottoscrizione per "La Propaganda" Somma precedente L. 329,85 Natale Giuseppe (agosto) 2,-- Mario Petrone (maggio-giugno) 4,-- Totale L. 335,85

Sylva Viviani e Silvano Fasulo

La guerra di Tripoli avanti ai giurati e avanti alla storia Prezzo: L. 1,00 Per posta raccomandata cent. 10 in più Per l'Estero spese postali in più

Il Banco di Roma aveva il suo programma... aveva invertito un buon numero di milioni in imprese che sarebbero fallite, e lo avrebbero fatto fallire senza la guerra e l'occupazione italiana, e risolse tutti i suoi sforzi a inasprire i dissidi e a rendere la guerra inevitabile.

Questa scoppia, tutta l'inerzia, anzi la negatività della sua opera preparatoria appare in piena luce: il trattamento e la rivolta degli arabi, dei quali esso garantiva il lealismo, rivelarono la triste verità. La giornata di Sciarra-Sciat fu il regalo che la banca cattolica fece all'Italia.

Eduardo Scarfoglio

Le manovre militari elettorali Nel collegio dell'on. Mirabelli

Il giorno 17 luglio venne a Roccamandola il comandante della Divisione Generale Grandi, e riuniti a gran rapporto gli ufficiali per annunciare che il 18 si partiva per Teano. Spiegò lo scopo delle manovre e disse: se non altro si gode un po' d'aria.

Ma non è certamente per fare godere un po' d'aria ai soldati ed agli ufficiali che si sono prescelti Roccamandola e Teano. La ragione vera è diversa: è quella cui accennammo nel numero scorso, cioè soddisfare gli appetiti degli elettori del collegio di S. E. Mirabelli sottosegretario al ministero della guerra.

E che questo sia, risulta dagli innumerevoli manifesti di cui erano coperte le mura di Teano. Viva Mirabelli. Così fu salutata l'entrata dei soldati a Teano. E quelle grida rivelavano appunto la verità di tanto dispendio all'erario di tanto lavoro ai soldati tutti di 2. categoria. Ah l'esempio di Panizzardi, il ricordo di Frasso Telesino è ancora vivo. Le truppe purtroppo servono alle manovre elettorali per consolidare il collegio ad un rappresentante del militarismo facente parte del governo.

Ieri era il generale Mazzitelli deputato di Teano che svolgeva tutta la sua influenza per secondare le richieste dei suoi elettori, oggi è Mirabelli.

Soltanto al tempo del binomio Giardini-Lonardo il collegio di Teano non ebbe la fortuna di essere circondata di armi ed armati. Si credeva che vista la inutilità del campo si riducesse il periodo delle manovre fino al giorno di oggi ma invece... il contratto elettorale doveva essere eseguito e così fino al giorno 30 agosto soldati ed ufficiali sono a Teano per onore e gloria dell'on. Mirabelli.

Per le "ali" della patria

L'argomento... metallico

Attraverso vari giornali di Roma, si sta svolgendo, da parecchi giorni, una vivace polemica sulla necessità o meno di affidare all'industria italiana la costruzione degli aeroplani, di cui l'esercito deve essere dotato, col frutto delle sottoscrizioni raccolte. Qualcuno afferma che il denaro dato dagli italiani, deve restare in Italia: niente ordinati all'estero, quindi. Si facciano pure dei Bleriot, dei Farman, dei Newpor, ecc.; ma la costruzione dei velivoli deve farsi in casa nostra. Qualche altro dichiara che la vita di coloro che dovranno volare sui nuovi apparecchi, vale più di qualsiasi protezionismo commerciale; niente riserve, qu'ni; e gli aeroplani si acquistino dove meglio si trovano.

L'argomento, come i nostri lettori vedono, è abbastanza interessante. Però, però, da esso si emana puranche un certo sospetto, una certa preoccupante diffidenza: Che siano le cause stesse costruttrici ad alimentare tali laboriose discussioni? Che siano, in qualche guisa, la questione dei piccoli, il vero miraggio perseguito dai buoni patrioti, studiosi dei problemi dell'aria, dello sport e del nazionalismo commerciale insieme? Mistero! Mistero, almeno per ora. Ma la luce, non dubitate, si farà. Oh, se si farà!

Il nostro processo alle Assise per il 10 Settembre corr. La domanda di differimento è stata respinta

Il presidente della Corte di Assise ha respinta una domanda di differimento del nostro processo presentata dal prof. Alfredo Sandulli e dall'on. Ettore Ciccotti.

Sicché la causa resta fissata per il 10 settembre corr, avanti alla Corte ordinaria delle Assise di Napoli. Presiederà il presid. cav. De Pri-

I GRANDI PROBLEMI CITTADINI Dalla proposta per riscatto all'affare dell'ozonizzazione

Il consiglio comunale ha votato alla unanimità la deliberazione di massima per il riscatto dell'acquedotto del Serino. Una volta tanto il consenso municipale, senza divisione di parte, senza differenziazioni politiche, ha interpretato il sentimento della totalità dei cittadini che è di completa avversione alla società inglese.

La protesta e l'indignazione di tutta la cittadinanza ben dovevano trovare la loro esplicazione nella unanimità del consiglio.

Alla proposta di riscatto si è giunti attraverso una deliberazione che è una vera e fiera requisitoria contro la Naples Water Work Company Limited, e nella quale sono state elencate tutte le inadempienze e violazioni contrattuali, per cui si è potuto giungere a si triste e miserando stato di cose, urgente ed irritante, per la condizione penosa che si è creata da anni ai due terzi dei cittadini napoletani, che hanno subito e subiscono, non solo la mancanza d'acqua, ma i capricci e la camorra della società.

Comunque, il riscatto è stato votato, e noi - paghi della vittoria nostra e di quanti, in epoca non sospetta, non per un interesse elettorale, sventolarono la bandiera nel riscatto - plaudiamo alla deliberazione del consiglio comunale.

Ma il riscatto si farà? Speriamo di sì, ma quello che ci preoccupa è che nella deliberazione è stata esclusa esplicitamente la possibilità della gestione diretta del servizio idraulico: la municipalizzazione è stata scartata.

Perché? Debbono formarsi altre società? - Altri appetiti, forse, dovranno soddisfarsi? Uscire dalla padella per precipitare nella brace non crediamo che convenga. Si è voluta scartare la possibilità della municipalizzazione del servizio e male si è fatto. Certo la preoccupazione maggiore, degli avversari, è d'indole finanziaria, ma la questione finanziaria perciò andava studiata profondamente. La gestione diretta e la costituzione d'un ente autonomo bisognava scegliere e c'ediamo che da questa linea di condotta non si debba decampare.

LO SCIOPERO DEI TIPOGRAFI DEL "DON MARZIO" La tratta delle bianche

Noi vorremmo dare un consiglio ai tipografi napoletani: visto e considerato quale buffa commedia rappresentino le autorità cittadine, di fronte alla mancata applicazione della famosa legge sul lavoro delle donne minorenni; considerato ancora quale debole consistenza abbiano le tanto decantate leggi sociali, le quali pur sono state la causa principale, se non unica, del perversimento della maggior parte dei sovversivi italiani; noi, dicevamo, daremmo volentieri un consiglio ai buoni Lavoratori del Libro: quello cioè di rimettere l'esame dei loro dritti e la valutazione di tutte le ragioni che li costringono a restare in lotta, contro un padrone speculatore e senza scrupoli, ed ingaggiato di donne, ad una... Società antischiavista!

Ve ne sono in Italia? Non lo sappiamo con certezza. Indubbiamente, però, in un paese dove fiorisce tanto prolificamente la pianta della retorica sentimentale e delle chiacchiere a base di umanitarismo, rigenerazione, difesa degli umili, ecc. ecc. sarebbe vero peccato se mancasse una succursale dell'ultimo ritrovato della produzione... coloniale. In ogni modo, per informazioni, i tipografi potrebbero benissimo rivolgersi al patrio governo; per sapere così se, dal momento che le leggi sono fra noi tanto bene rispettate che gli stessi poliziotti si adattano ad accompagnare le donne minorenni nella officina dove si dà vita oggi a quello importante organo della vita politica napoletana, che si nomina Don Marzio, - sia possibile almeno ricorrere ad altro ufficio, ad altro consesso per vedere un pochino meglio tutelata non diremo la vita, ma almeno, per lo meno, la dignità della donna!

Vol, lettori cortesi, non dovrete meravigliarvi di questo soverchio « attaccamento » nostro, a veder risolto il piccolo sciopero che perturba la brava gente di via Fabrizio Pignatelli, con una invocazione tenace e continua ai fulmini di Tami, oppure, - come questa volta - alla filantropia dei borghesi. Già abbiamo avuto occasione di dichiarare che, a parte gli interessi di classe, che i tipografi napoletani hanno il dovere di difendere, in questa occasione noi abbiamo creduto necessario far rilevare ancora tutto il vuoto, tutto il ridicolo, tutto il lato equivoco e volgare che si emanano da quelle farraginose riforme sociali che sono... ma chi non mano ad esse? E chi volete, difatti, che si preoccupi, sul serio, di chiedere il rispetto della legge, se le autorità che dovrebbero vigilare, sono invece le complici necessarie delle infrazzioni che si de-

plano? Chi volete che dia più importanza alle famose garanzie sancite dalla legislazione statale, se questa legislazione non riesce ad impedire che lo sfruttamento più esoso, più triste, più indecente si compia, oggi come nel passato, a danno di quegli stessi esseri che pur si dovrebbero garantire e proteggere?

Si noti che fra le donne occupate dal Pansini vi sono due minorenni, di cognome Scala; abitanti alla Salita Tarsie. Ebbene, queste minorenni tutti i giorni vengono accompagnate nell'officina dagli stessi agenti di p. s.!!!

Ecco perché abbiamo accennato alla opportunità che i tipografi deferissero la loro vertenza ad una Società antischiavista; e mai come in questa occasione il ricorso sarebbe più legittimo, più giusto, poiché è semplicemente vergognoso vedere con quale metodo, e con quale ricompensa vengono aperte le porte di un'officina, dove il lavoro più penoso, più intollerante è dato compiere, e in un ambiente dove più che aria si respira veleno, ad un buon numero di donne e di fanciulle, le quali, nello stato di incoscienza in cui versano, non ancora si sono rese forse neppure conto del male che fanno non soltanto ad altri, non soltanto ai pochi lavoratori, ma anche a loro stesse.

Il lavoro che si esplica alle linotype, è di quello che fibra e logora anche i più forti organismi: è facile quindi immaginare quali conseguenze esso debba apportare ad organismi meno resistenti, meno abituati innanzi tutto all'avvenimento lento e micidiale, che sotto forma di saturnismo specialmente, mina e distrugge le più forti e robuste esistenze.

Eppure, tutto ciò non ha trattenuto l'editore del giornale serotino dal cercare, con tutti i mezzi, come allettare le incaute alla ricerca di un impiego qualsiasi a pochi soldini al giorno; così come non ha spronato le autorità cittadine ad intervenire per impedire che una manifestazione così laida di sfruttamento e di provocazione a tutta una classe, venisse compiuta.

Le autorità si sono preoccupate soltanto di mettere al servizio del padrone tutta una schiera di poliziotti, pronti a reprimere... quegli attentati vagheggiati dalla so'a fantasia otten-brata di coloro a cui fa comodo passare da procuratori a provocati. E quando, a qualche operajo scioperante, è sembrato giusto e legale fare qualche semplice passo cortese e persuasivo presso la famiglia di qualche krumira, per aprire un po' gli occhi di questa gente alla verità, non si è esitato dal minacciare fulmini e seste

contro gli audaci violatori del diritto padronale!!! Il signor questore infermi.... Come è buffo, e come è triste nel contempo tutto ciò! E quale ammaestramento è per tutti, questo contegno volgarmente partigiano dei tutori dell'ordine pubblico, buoni amici e degni alleati sempre di ogni più volgare tipo di sfruttatore!

Del resto, presagire come questa vertenza andrà a chiudersi, è cosa abbastanza ardua. Noi già avremmo occasione di riferire sull'interessamento vivissimo con cui i tipografi napoletani, e specialmente quelli addetti ai giornali, seguono le fasi di questo sciopero. Potremmo anche esporre le ragioni per cui a qualche manifestazione alquanto più vivace e tangibile non si è ancora arrivati. Ma, per ora almeno, preferiamo non abbondare in simili informazioni. La Federazione del Libro ha ancora nuovi tentativi da compiere, segnatamente presso qualche alto e munifico sovrventore, perchè la sua azione debba precipitare con soverchia fretta verso una fase più risolutiva.

Per ora, quindi, e per concludere: lo sciopero continua...

Al prossimo numero una lettera del ministro Sacchi sulla vertenza tra i tipografi e la Ditta Civilli.

La fatalità e la stranezza di questa impresa libica sta nel contrasto violento fra il modo in cui la concepisce e la sente il popolo italiano e il modo in cui in realtà si compie. Per il popolo italiano è una esplosione di gioventù rinnovata, uno slancio lirico epico, un tuffo nel mondo eroico e cavalleresco che pareva crollato per sempre nella profondità della sua anima; ma in realtà essa è nata e muore nelle mani dei banchieri, fra una fornitura e una concessione, callata dal movimento di rialzo dei valori di borsa. Nacque tra le braccia del Banco di Roma, finisce miseramente fra quelle della Banca Commerciale. La lenne a battesimo il commendator Bresciani. L'accompagna al funerale il comm. Volpi. Povera epopea italiana, chiusa tra la sagrestia e la sinagoga!

Eduardo Scarfoglio

Per l'inchiesta dei magistrati Le parole d' un giornale romano

La Preparazione si duole che non siamo stati esatti nel citare le sue parole a proposito dell'inchiesta sui magistrati e del processo per le forniture militari di Napoli.

Per dimostrare alla poco cortese sorella la nostra buona fede, riproduciamo testualmente le sue parole, alle quali aderiamo interamente, perchè avvalorano ugualmente la nostra tesi:

« O il Ministro crede - come fermamente riteniamo noi - che quella commissione diede prova di fenomenale mancanza di tatto e di spirito equanime, cagionando atroci torture morali ad ufficiali che non ne erano meritevoli; ed allora perchè esita a far giustizia piena, dando una prova « tangibile » di questa sua convinzione, col prendere i provvedimenti necessari a carico di chi errò ed a sollievo di coloro i quali di questi errori furono vittime? »

O invece non ha questa convinzione e trova che ben fece la Commissione, perchè ritiene che autorità giudiziaria e consigli di disciplina abbiano voluto operare un salvataggio - come il difensore della Commissione fa intendere fra le righe (il che noi assolutamente escludiamo) - ed allora assolutamente non va a fondo, tanto più che da costoso difensore si fa intravedere l'esistenza di nuovi reati? »

E' un dilemma dal quale non si sfugge. »

Gome nel duello del " Sor Panero, »

A leggere certi stoghi dei giornali patriottici italiani, intorno alla nefandezza araba, ci sarebbe quasi da ridere, se l'argomento non fosse per se stesso abbastanza tragico. Ora non sanno darsi pace, perchè gli arabi-turchi profitano spesso che piccoli nuclei d'italiani si inoltrino in servizio di avanscoperta o di perlustrazione, per appiattarsi e tirare contro i soldati nostri. E qui, lagrime da cocodrillo, maledizioni, vituperi contro gli incivili nemici, i quali non si astengono dall'adottare la famosa massima: A la guerre comme a la guerre, e si difendono o aggrediscono come meglio possono.

Via, certe sentimentalità tutti dovrebbero professarle, fuorché i patrioti nostri. L'impresa tripolina è stata imbastita, studiata e svolta con una assenza di scrupoli... umanitari più unica che rara. L'Italia ha capito fare suo pro di ogni mezzo di offesa e di sterminio, oprando dal cielo, dalla terra e dal mare! Ed ora, essa proprio vorrebbe commuoversi, se il nemico si nasconde e fa fuoco? Ma ciò ricorda perfettamente il famoso duello del Sor Panero, il quale protestava energicamente, soltanto perchè l'avversario col muoversi troppo non si lasciava colpire!

Ed ecco come dal tragico si corre rischio di cadere nel colmo del ridicolo!

Abbonatevi a " la Propaganda " Anno L. 3 - Semestre 1,50